

Comunicazione e informazione

La comunicazione Nella vita di ognuno di noi *comunicare* è un bisogno insopprimibile. In questo momento, per esempio, tu che stai leggendo questo libro sei coinvolto in un processo di comunicazione: stai ricevendo ciò che noi autori vogliamo comunicarti. Leggere un libro, parlare al telefono, scrivere una lettera, seguire i programmi televisivi, ascoltare la radio, inviare dati tramite il computer sono tutte forme di comunicazione. Sino dagli albori della civiltà, l'uomo ha sentito il bisogno di comunicare con i suoi simili, con gli animali, con entità soprannaturali. Ma che cosa significa esattamente **comunicare**? Se apri il dizionario alla voce *comunicazione* leggerai: "... nell'ambito delle scienze del comportamento e nella teoria dell'informazione, il processo consistente nello scambio di messaggi tra individui o sistemi...".

La comunicazione è, l'elemento necessario per dare vita a una qualsiasi forma di relazione sociale.

Secondo **Marshall McLuhan**, tutto ciò che l'uomo fa per comunicare può essere interpretato come una forma di linguaggio.

Una persona che piange ha forse bisogno di manifestare verbalmente il suo turbamento? Sicuramente no. Magari colui che la osserva potrà pensare: "Piange di gioia o di dolore?". Qualunque sia la risposta, una cosa è certa: un gesto, un'espressione rappresentano un segnale per gli uomini, in quanto esprimono più efficacemente sentimenti, aspettative, emozioni. Si comunica, così, con il teatro, la musica, la danza, il cinema, la pittura, il disegno, la fotografia e tutte le arti visive.

Dati e informazioni I **concetti di dato** e di **informazione** sono considerati da alcuni diversi, da altri sovrapponibili. Per una nostra scelta didattica, li considereremo diversi in modo da rendere più semplice l'approccio all'argomento. Analizziamo dunque queste differenze, cominciando con un esempio. Supponiamo che un insegnante, sfogliando il suo registro personale, trovi un foglio sul quale è riportato il simbolo 8. Sicuramente, le domande che si pone sono le seguenti: "Che cosa volevo indicare con questa cifra? Si tratta di un voto? Oppure sono i compiti che mi restano da correggere?". Le risposte possibili sono infinite! Ma attenzione, se l'insegnante avesse trovato la cifra 8 nella griglia di valutazione dello studente Rossi, non avrebbe esitato a pensare: "Rappresenta il voto assegnato allo studente Rossi".

Da questo esempio possiamo affermare che la **cifra 8 rappresenta il dato** e tutte le varie ipotesi formulate dall'insegnante costituiscono le possibili interpretazioni relative a quel dato.

Facciamo un altro esempio. Supponiamo che, dopo una rapina in una gioielleria, un testimone si presenti alla polizia e dica: "Ho visto un rapinatore salire su una moto targata XXZZ".

Questo dato può costituire un'informazione per la polizia, se non ha già trovato la moto utilizzata nella rapina. Consideriamo, invece, il caso che lo stesso testimone vada alla polizia e affermi: "XXZZ". In questo caso il poliziotto potrebbe chiedere: "Che cosa vuoi? Hai qualche problema? Che cosa vuoi dire con XXZZ?". È chiaro che un dato da solo non genera informazione se non è evidente il suo significato.

Il **dato**, quindi, è una conoscenza elementare che, presa individualmente e fuori da un preciso contesto, non ha alcun valore.

L'**informazione**, invece, è il dato elaborato, ossia l'incremento di conoscenza che deriva dall'interpretazione di un dato.

Secondo questa distinzione, un dato diviene informazione solo quando viene esattamente interpretato.

Tornando al primo esempio, il numero 8 non rappresenta per l'insegnante un'informazione importante. Può diventarlo soltanto attribuendo al numero un significato utilizzando una precisa chiave di interpretazione, così come per il poliziotto le lettere XXZZ.

Marshall McLuhan:



nato nel 1911 in Canada, a Edmonton, è stato uno dei più grandi

studiosi di fama mondiale nel campo dei problemi della comunicazione. McLuhan illustra come, con l'avvento della stampa a caratteri mobili, si compia definitivamente il passaggio dalla cultura orale alla cultura alfabetica.



Il computer non interpreta i dati, non attribuisce loro significati precisi come, invece, fa la mente umana: per una macchina elettronica i dati sono soltanto semplici simboli! Per questo motivo possiamo affermare che **il computer tratta i dati, l'uomo tratta le informazioni**.

Tipi di dati I dati si presentano alla nostra osservazione in varie forme:

- **numeri** (il peso di una persona, il voto di un compito in classe);
- **caratteri alfabetici** (il titolo di un film, il nome di un cane);
- **caratteri alfanumerici** (il numero di una targa, un codice fiscale, una parola chiave per accedere a un videogioco);
- **immagini** (una fotografia, un manifesto);
- **grafici** (un istogramma, una piantina topografica, un elettrocardiogramma);
- **suoni** (una sirena, l'allarme di un auto, il suono della sveglia);
- **gesti** (un saluto, un abbraccio, un bacio).

Numeri e caratteri rappresentano i **dati semplici** (o *primitivi*), perché sono relativamente semplici da raccogliere e analizzare; gli altri costituiscono i **dati complessi**, in quanto derivanti dalla fusione di più dati semplici. In particolare, dati complessi quali suoni, animazioni, filmati prendono il nome di **dati multimediali**.

L'attività che si occupa del trattamento dei dati per trasformarli in informazioni prende il nome di **elaborazione**.



Sistemi analogici e sistemi digitali Concentrando l'attenzione sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è importante distinguere tra **dati analogici** e **dati digitali**.

Gli ultimi decenni hanno visto nascere nuovi dispositivi elettronici quali computer, computer tascabili, videogiochi che oggi affiancano in molte famiglie radio, televisioni e videocamere. In ognuno di questi dispositivi i dati da elaborare e trasmettere sono rappresentati fisicamente da segnali elettrici.

In un **sistema analogico** il segnale da elaborare è **continuo**: un orologio analogico, quello con le lancette, rappresenta tutti gli istanti del tempo, senza salti. In un **sistema digitale**, i segnali da elaborare sono **discreti**, cioè non assumono tutti i valori di un intervallo, ma procedono a salti: un orologio digitale rappresenta il tempo a salti di minuti o di secondi o anche di frazioni più piccole.



STOP AND GO!

1. Che cosa si intende con il termine comunicazione?
2. Che cosa significa comunicare?
3. Chi era Marshall McLuhan?
4. Qual è la differenza tra dato e informazione?
5. In quali forme si possono presentare i dati?
6. Che cos'è il sistema analogico? E quello digitale?

SUL CD

Vedi il file
Teoria della comunicazione.pdf



Altri esercizi
a pag. 70